

LA GLORIA

di **Fabrizio Sinisi**

con **Alessandro Bay Rossi, Dario Caccuri, Marina Occhionero**

regia **Mario Scandale**

video **Leo Merati**

luci **Camilla Piccioni**

assistente alla regia **Marialice Tagliavini**

produzione **La Corte Ospitale**

Spettacolo vincitore di Forever Young 2019/20 – La Corte Ospitale

Nomination UBU 2021 per la categoria "Nuovo testo italiano/scrittura drammaturgica (messi in scena compagnie o artisti italiani)".

Marina Occhionero e Alessandro Bay Rossi, protagonisti de La Gloria, in nomination UBU 2021 come miglior attrice/attore under 35.



La gloria racconta la vicenda di Adolf Hitler in un periodo quasi sconosciuto della sua biografia: quando, nel 1907, appena ventenne, insieme all'amico August Kubizek, si trasferì da Linz a Vienna con lo scopo di entrare all'Accademia di Belle Arti e diventare un grande pittore. Il sogno di gloria dell'aspirante artista cadrà nel vuoto: respinto per ben due volte dall'Accademia, ma incapace di ammettere la propria mancanza di talento, Adolf monterà nei confronti di Kubizek – unico suo amico e probabilmente suo primo, inammissibile amore – un formidabile castello di bugie. Ma la finzione finirà per crollare: scoperto e umiliato, Adolf romperà il rapporto con



Kubizek, sprofondando nella miseria più nera e riducendosi per ben tre anni allo stato di senzatetto nella periferia viennese. La disperazione della sua condizione lo spingerà poi, allo scoppiare della Prima Guerra Mondiale, a recarsi a Monaco e ad arruolarsi nell'esercito, dando così inizio al suo tragico percorso politico.

«Il lavoro sulla *Gloria* ha per noi sicuramente un valore politico; ci accomuna una forte esigenza di lavorare sulla memoria storica della cultura europea, sui fondamenti psicologici e storici che stanno alle radici di una dittatura ed analizzare in cosa consista esattamente questo "terreno fertile" che permette la crescita e la presa di potere di comportamenti e meccanismi pericolosi, ora più che mai attuali. Vorremmo portare il pubblico a chiedersi, inoltre, quale sia e quanto sia sottile il confine che esiste fra un rivoluzionario ed un dittatore, fra un visionario ed un mitomane. Il testo inizia con l'incontro tra il giovane Adolf e August al Teatro dell'Opera di Linz, durante il terzo atto del *Tristano* di Wagner. I due discutono della musica, di quanto i compositori tedeschi siano ineguagliabili, di architettura, pittura e del teatro di prosa, di cui Adolf dichiara di trovare insopportabile soprattutto il pubblico: "Guardali li vedi / seduti appollaiati/ soddissfatti / vengono qui / senza spirito critico/ vengono qui senza partecipare/ subiscono lo spettacolo". Partendo proprio da questo gioco di teatro nel teatro immagino un allestimento prettamente metateatrale. Il luogo unico della rappresentazione sarà quindi il teatro stesso. Lo svelamento dell'artificio illusorio dell'evento teatrale renderà palese l'intero impianto fittizio dell'azione scenica, mostrando l'illusorietà, non solo della rappresentazione, ma anche della realtà tangibile dagli spettatori. L'intento è quello di stimolare per l'appunto lo spirito critico dello spettatore. Il cuore dell'operazione saranno quindi gli attori, che con la recitazione porteranno gli spettatori in tutti i luoghi dello spettacolo. Un meccanismo scenico simbolico e antinaturalistico, supportato dallo stile drammaturgico dell'opera. *La Gloria*, infatti, è un testo poetico scritto in versi e questo ci darà la possibilità di avviare una ricerca sulla forza letteraria, melodica, musicale della nostra lingua, una lingua scenica più adatta ad esprimere concetti che la psicologia dei personaggi. Proprio questa parola sarà il centro della messinscena che diventerà azione, slancio, figura, carne, forma, storia, e pensiero. Ad incarnare i versi del testo, tre interpreti, quali Alessandro Bay Rossi per il ruolo di Adolf Hitler, Dario Caccuri per il ruolo di August Kubizek e Marina Occhionero per il ruolo di Stefanie, giovane allieva di August.». **Mario Scandale**

«*La gloria* prova ad analizzare i rapporti tra megalomania e potere, tra gioventù e sopraffazione, tra gioventù e spirito autoritario. Il giovanissimo Hitler si muove nel contesto di un'Europa che – pericolosamente simile a quella di oggi – vive un momento di pericolosa instabilità, di precarietà, d'inquietudine tali che la porteranno a credere alle bugie di un tiranno megalomane il cui primo aspetto è quello di una disarmante mediocrità: un artista fallito e disperato il cui unico desiderio da ragazzo era quello di diventare famoso, e che si troverà invece a diventare un mostro capace di provocare la più terribile ferita della storia dell'Occidente. *La gloria* si pone quindi come un piccolo studio sulle origini delle dittature nel mondo occidentale, e sui suoi intricati rapporti con la psiche giovanile». **Fabrizio Sinisi**

Trailer >> <https://vimeo.com/539718619>



Dalla rassegna stampa

“Ci siamo portati dietro un nuovo testo drammaturgico che dimostra quanto sia ancora rilevante nel nostro paesaggio culturale il rapporto tra scrittura e scena, tra parola e teatro.”

Attilio Scarpellini, Qui Comincia Rai Radio3. Podcast completo >> <https://bit.ly/36BSpAv>

“Fabrizio Sinisi, con una scrittura quasi bernhardiana, entra in un territorio pericoloso e ne esce con maestria, ponendo basi solide per la regia attenta e pulita di Mario Scandale: due talenti – per la drammaturgia e per la regia – che stanno sempre più mostrando la lucidità di uno stile in crescita.”

Simone Nebbia, Teatro e Critica

“*La gloria* è uno spettacolo decisamente politico, che da un lato scava nella memoria della nostra cultura, quella europea, interrogandosi soprattutto su ciò che alimenta comportamenti pericolosi ed estremi, ieri come oggi, e dall’altro indaga su quel confine sottilissimo che separa un rivoluzionario da un dittatore chiedendosi cosa spinge la psiche giovanile a desiderare il potere a tutti i costi. [...] Che Fabrizio Sinisi fosse un apprezzato drammaturgo non è una novità (appena ventitreenne è diventato dramaturg stabile della compagnia Lombardo-Tiezzi). Il testo, dunque, funziona. Chiaro, diretto, interessante, poetico. Ma funziona anche la messinscena, scarna e semplice, che mette in risalto la parola degli attori – tutti perfettamente calati nei ruoli, molto azzeccata soprattutto la scelta di far interpretare Hitler ad Alessandro Bay Rossi – drammaturgicamente arricchita dai montaggi video di Leo Merati.”

Francesca De Sanctis

“È un testo (bellissimo, strepitoso) quello di Sinisi poetico senza essere altisonante ma vanaglorioso, dove i dialoghi pungono e scorrono e lasciano in una stato d'estasi le scene come un riflesso su un lago ghiacciato, sospese e talmente tangibili da risultare quotidiane. Un linguaggio alto senza presunzione, facile all'ascolto e liberatorio ma anche colto, messo in bocca a due straordinari interpreti **Alessandro Bay Rossi**, sempre incisivo e naturale (da Latella a Pier Lorenzo Pisano) e **Marina Occhionero** (la sua presenza non passa mai inosservata) che la vedi giovane e minuta ma che quando prende la parola tutto il palco s'illumina, la voce ferma, convincente e le frasi s'aprono e tutto prende senso e si dipanano nell'aria che sembra vederle e leggerle come fumetti di fiato nella neve.”

Tommaso Chimenti, Recensito

“Il rapporto tra i due ragazzi proposto da Sinisi – con i loro sogni e le frustrazioni, tra cui si incunea la loro amica Stephanie – evidenzia in modo chiaro e poeticamente leggibile tutto lo spirito tragicamente folle del futuro dittatore, sempre pronto ad ingannare se stesso e gli altri per raggiungere una gloria terribile, che coinvolgerà in modo tragico milioni di persone. Tutto ciò viene modulato anche con un lampante riverbero alla contemporaneità, senza sottolineature didascaliche di sorta.”

Mario Bianchi, KLP

“Nell’affresco acuto, intimamente teatrale che Sinisi fa di questo triangolo sentimentale, non si può non leggere in controluce le inquietudini che tutt’ora agitano il vecchio continente, dove si torna a parlare di derive identitarie come reazione a un fenomeno migratorio che torna prepotentemente a interrogarci sul nostro rapporto con l’altro. Ma siamo a teatro, e il fatto che si parli di “gloria” e di “fama” non può non ammantare il discorso di una luce particolare. Il teatro è un po’ la cenerentola delle arti e la notorietà conquistata sul palco non è paragonabile a quella conferita dalla musica o dal cinema. È quindi l’osservatorio perfetto per raccontare quella vertigine narcisistica che attraversa l’odierna società dello spettacolo.”

Graziano Graziani, Minima&moralia





produzione, promozione, formazione, ricerca per il teatro

Per informazioni:



La Corte Ospitale

Via Fontana 2, 42048 Rubiera

Tel. 0522 621133 – Fax 0522 262343

giulia.guerra@corteospitale.org

silvia.ferrari@corteospitale.org

